

Il Karma



La dottrina della retribuzione delle azioni compiute (*karma*), comune anche ad altre religioni e filosofie indiane, è stata interpretata dal Buddha come una legge morale a cui nessuno può sottrarsi e che spiega la rinascita degli uomini, pur avendo Egli negato la presenza di un'anima che trasmigri da un corpo all'altro. Infatti, avendo negato l'esistenza di una individualità permanente e avendo dissolto il sé (*atman*) nel complesso dei cinque *skandha*, è proprio attraverso l'attività del *karma* che il buddhismo spiega la rinascita senza la trasmigrazione di una entità: quali sono le azioni che un uomo ha compiuto, tale è l'esistenza che gli spetta. Sono le diverse azioni (*karma*) compiute da un uomo nel corso della sua vita, che danno origine all'uomo futuro e che permettono anche di spiegare la diversità degli uomini stessi.

Come gli alberi sono diversi secondo le diverse qualità dei semi dai quali hanno avuto origine, così il carattere e la vita degli uomini sono diversi secondo la diversità delle opere passate delle quali raccolgono i frutti. Le azioni compiute sono raccolte fino a formare un fondo, un conto che forma la base, il suolo, sul quale crescerà la nuova personalità; la morte di una persona è solo il temporaneo fine di un fenomeno temporaneo. Alla

«Così ho sentito: un tempo il Beato si trovava vicino a Sāvātthī, nel bosco di Jeta al monastero di Anāthapindika. Allora il giovane brāhmano Subha, figlio di Toddeya, si avvicinò, scambiò saluti con il Beato e, dopo amichevole e cortese conversare, si sedette a rispettosa distanza.

morte di un uomo, un altro che non è né lo stesso né completamente diverso, ne prende il posto secondo il *karma* compiuto dal primo. Se l'uso sbadato di una lampada mettesse a fuoco un villaggio, l'uomo che l'ha provocato non può scusarsi dicendo che uno era il fuoco da lui acceso nella lampada ed un altro quello che ha bruciato il villaggio, poiché il secondo fuoco dipende direttamente dal primo; così l'uomo attuale, con le sue qualità e difetti, è il risultato delle proprie azioni compiute nel passato, in questa o in altre vite e non può lamentarsi o prendersela con altri, se ha una vita difficile.

Il testo canonico che segue fa parte dei *Sutra* (in pāli: *Sutta*). Di solito, i *Sutra* indicano l'occasione che ha dato origine all'insegnamento del Buddha e si tratta quasi sempre di un dialogo tra lo stesso Buddha ed un monaco in visita; in tal modo il discorso assume un più evidente carattere di insegnamento. Nel *Sutra* che pubblichiamo, il visitatore è *Subha*, figlio del Brahmano Toddeyya, ricco e famoso sacerdote indù ai tempi di Buddha. Il testo è tratto dal *Majjhima Nikaya*, III, 135 e la traduzione è di Maria Angela Falà. Per alleggerirne la lettura, abbiamo ommesso alcune ripetizioni e le omissioni sono indicate da puntini; è stato anche aggiunta, tra parentesi, qualche parte di frase.

Come si fu seduto a rispettosa distanza, il giovane brāhmano Subha, figlio di Toddeya, così parlò al Beato: «Bene, buon Gotamo, qual'è la causa, qual'è la ragione per le quali si vedono stati di inferiorità e di superiorità tra gli esseri, mentre essi hanno proprio la natura umana? Buon Gotamo, perché ci sono

essere umani con una vita breve ed altri con una vita lunga, alcuni con molte ed altri con poche malattie, alcuni brutti ed altri belli, alcuni che hanno poca importanza ed altri che hanno grande importanza, alcuni poveri ed altri ricchi, alcuni che provengono da famiglie umili ed altri da famiglie nobili, alcuni tardi nel conoscere, altri capaci nel conoscere? Dunque, buon Gotama, qual è la causa, qual è la ragione che inferiorità e superiorità si vedono tra gli esseri, mentre essi sono proprio nella forma umana?».

«Le azioni (*karma*) sono la nostra proprietà, giovane brāhmano, gli esseri sono eredi delle azioni, le azioni sono la matrice, le azioni sono i parenti, le azioni sono i giudici. Le azioni dividono gli esseri in superiori ed inferiori».

«Io non comprendo appieno il significato di ciò che è stato detto dal buon Gotama in breve ed il significato di ciò che non è stato spiegato completamente. Sarebbe opportuno che il buon Gotama mi insegnasse il Dharma in modo tale che io possa comprendere bene il significato di ciò che è stato detto dal buon Gotama in breve, ma il cui significato non è stato spiegato completamente».

Il Beato così disse: «Giovane brāhmano, (considera il caso di) una donna o un uomo, che infieriscono sulle creature, crudeli, con le mani sporche di sangue, intenti a colpire ed uccidere, senza pietà per gli essere viventi. A causa di queste azioni, alla disgregazione del corpo, dopo la morte, costoro rinascono nell'inferno Niraya, in una situazione di sofferenza, una cattiva nascita, la caduta. Ma se alla disgregazione del corpo, dopo la morte, non rinascessero nell'inferno Niraya, in una condizione di sofferenza, una cattiva nascita, la caduta, e tornassero allo stato umano, allora ovunque nascessero avrebbero una vita corta. La condotta che porta a una vita corta, giovane brāhmano, è inferire sulle creature, essere crudele, con le mani sporche di sangue, intento a colpire ed uccidere, senza pietà per gli esseri senzienti.

Giovane brāhmano, (considera invece il caso di) una donna o un uomo che, evitando di infierire sulle creature, si

astengono dall'infierire su di esse. Il bastone rimane al loro fianco, la spada rimane al loro fianco, vivono pieni di grazia, gentilezza e compassione per tutti gli esseri senzienti. A causa di queste azioni, alla disgregazione del corpo, dopo la morte, rinasceranno in un Cielo felice, in una condizione di beatitudine. Ma se alla disgregazione del corpo, dopo la morte, non rinascessero in un Cielo felice, in una condizione di beatitudine e tornassero allo stato umano, allora, dovunque nascessero, avrebbero una vita lunga. La condotta che porta a una vita lunga, giovane brāhmano, è l'astenersi dall'infierire sulle creature, evitare di infierire sulle creature, lasciando bastone e spada al fianco e così vivendo pieni di grazia, di gentilezza e di compassione per tutti gli esseri senzienti.

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo che procurano con odio ferite alle creature. A causa di queste azioni, alla disgregazione del corpo, dopo la morte, costoro rinascono nell'inferno Niraya, in una situazione di sofferenza, una cattiva nascita, la caduta. Ma se, alla disgregazione del corpo, dopo la morte, non rinascessero nell'inferno Niraya... e tornassero allo stato umano, allora, ovunque, nascessero, avrebbero una vita con molte malattie. La condotta che porta a una vita con molte malattie, giovane brāhmano, è provocare ferite con odio agli esseri senzienti.

Giovane brāhmano, (considera invece il caso di) una donna o un uomo che si astengono dal ferire con odio le creature... A causa di queste azioni, rinasceranno in un Cielo felice... e se tornassero allo stato umano, avrebbero una vita con poche malattie. La condotta che porta a una vita con poche malattie, giovane brāhmano, è l'astenersi dal ferire le creature.

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo irascibili, che si arrabbiano quando si chiede loro qualcosa di poco conto, si offendono, si agitano, non sono mai disponibili e nutrono odio e rancore. A causa di queste azioni,... rinasceranno brutti. La condotta che porta a rinascere brutti, è l'essere irascibili, il nutrire odio e rancore.

(Considera invece il caso di) una donna o un uomo che non sono irascibili, non si arrabbiano nemmeno se si chiedono loro cose di valore, non si offendono, né si agitano, sono sempre disponibili e non nutrono odio e rancore. A causa di queste azioni, rinasceranno belli. La condotta che porta a rinascere belli, è l'essere senza ira, senza odio o rancore.

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo che siano inclini alla gelosia: sono gelosi, vendicativi, nutrono invidia per i successi degli altri, per i loro onori, per la fama, i segni di rispetto e riverenza che sono loro tributati. A causa di queste azioni... rinasceranno come persone di modeste capacità. La condotta che porta ad essere persone di modeste capacità è l'essere gelosi, invidiosi degli altri.

(Considera invece il caso di) una donna o un uomo che non sono inclini alla gelosia; costoro non sono gelosi o vendicativi, né nutrono invidia per i successi degli altri, per i loro onori, per la fama, i segni di rispetto e riverenza che sono loro tributati. A causa di queste azioni, rinasceranno come persone con grandi capacità. La condotta che porta ad essere persone con grandi capacità, è il non essere inclini alla gelosia...

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo che non offrano ai sacerdoti o ai monaci bevande, cibo, stoffe, mezzi di trasporto, ghirlande, profumi, unguenti, giaciglio, alloggio e fuoco. A causa di queste azioni,... rinasceranno in condizioni di povertà. La condotta che porta a rinascere poveri, è non offrire ai monaci... giaciglio, alloggio e fuoco.

(Considera invece il caso di) una donna o un uomo che offrano ai monaci... giaciglio, alloggio e fuoco. A causa di queste azioni,... rinasceranno in condizioni di ricchezza. La condotta che porta a rinascere ricchi è offrire ai monaci... giaciglio, alloggio e fuoco.

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo che siano scontrosi e orgogliosi: costoro non salutano chi deve essere salutato, non si alzano davanti a chi deve essere rispettato, non cedono il posto ad uno cui si de-

ve cedere il posto, non riveriscono od onorano chi deve essere riverito od onorato. A causa di queste azioni,... rinasceranno in una famiglia di condizioni umili. La condotta che porta a rinascere in famiglie di condizioni umili... è il mancare di rispetto verso chi deve essere rispettato.

(Considera invece il caso di) una donna o un uomo che... onorano chi deve essere onorato. A causa di queste azioni,... rinasceranno in una famiglia di condizioni elevate...

Giovane brāhmano, (considera ora il caso di) una donna o un uomo che, avvicinato un monaco o un brāhmano, non gli chiedono: «Venerando, cosa è giusto? Cosa è ingiusto? Cosa è biasimevole? Cosa è lodevole? Quale pratica deve essere seguita? Quale pratica deve essere evitata? Quale condotta mi porterà dolore e angoscia? Quale condotta mi porterà benessere e felicità?» A causa di queste azioni, costoro... rinasceranno con scarse capacità di comprendere...

(Considera invece il caso di) una donna o un uomo, che, avvicinato un monaco o un brāhmano, gli chiedono: «Venerando, cosa è giusto? Cosa non è giusto?... Quale condotta mi porterà dolore e angoscia? Quale condotta mi porterà benessere e felicità?» A causa di queste azioni, costoro... rinasceranno con alte capacità di comprendere...

Le azioni sono la nostra proprietà, giovane brāhmano, gli esseri sono eredi delle azioni, le azioni sono la matrice, le azioni sono i parenti, le azioni sono i giudici. Le azioni dividono gli esseri in superiori ed inferiori.»

Quando questo fu detto, il giovane brahmano Subha così disse al Beato: «È eccellente, Gotamo, è eccellente. È come se uno balzasse in piedi, o portasse una lampada in un luogo buio e così si potessero vedere le forme degli oggetti. Proprio così: con molti esempi il Dharma è stato chiarito dal buon Gotamo. Io vado dal venerando Gotamo per prendere rifugio nel Dharma e nell'Ordine dei Monaci; che il venerando Gotamo mi accolga come un discepolo laico, che prenda rifugio da oggi per tutti gli altri giorni che gli rimarranno da vivere».